

Il Gruppo Banca del Sempione ha archiviato il 2013 con un utile netto di circa 9 milioni di franchi

La redditività è una costante

Un risultato ottenuto in un contesto di mercato ancora difficile caratterizzato da continue innovazioni legali e regolatorie

di Generoso Chiaradonna

Risultati considerati "decisamente positivi", quelli ottenuti dal Gruppo Banca del Sempione nel 2013. L'anno si è chiuso con un utile netto consolidato di 8,9 milioni di franchi, in leggera flessione rispetto all'anno precedente. L'utile lordo si è invece fermato a 13 milioni di franchi (-10,1%).

«Alla luce delle difficoltà che hanno caratterizzato i mercati finanziari di tutto il mondo e il perimetro di attività del Gruppo, il risultato è considerato decisamente positivo», commenta il direttore generale Stefano Rogna. Buona, sempre considerando la particolare situazione del mercato, la raccolta: +105 milioni di franchi che hanno portato a 3,7 miliardi circa gli averi amministrati della clientela. In questo periodo la clientela è più facile perderla che trovarla, detto per inciso.

Hanno pesato sul risultato d'esercizio i costi e gli accantonamenti straordinari legati alle note controversie o accordi fiscali con vari Paesi. Soprattutto quelli relativi al cosiddetto Us Programm del Dipartimento di giustizia statunitense. «Banca del Sempione - precisa il direttore Rogna - non ha aderito al pro-

gramma Usa in quanto non abbiamo motivo di pensare di aver violato leggi americane. Abbiamo dovuto però svolgere preventive analisi legali e tecniche che hanno generato costi importanti». La stabilità dei ricavi - ha continuato il direttore generale - ha permesso in ogni caso un risultato d'esercizio di tutto rispetto. «Proprio la stabilità e la capacità reddituale costante nel corso di questi anni sono un dato significativo che è doveroso sottolineare, a maggior ragione se confrontato con dinamiche esterne spesso volatili», ha commentato il direttore Rogna.

Il riferimento non è solo ai mercati finanziari, per loro natura cangianti e mutevoli, ma anche alle recenti norme dei regolatori (Finma e Consiglio federale) sull'onda della pressione internazionale e del relativo consolidamento in atto della piazza finanziaria svizzera e quindi anche di quella ticinese. Diversi scenari prospettano meno istituti, ma più grandi con masse gestite di almeno 10 miliardi di franchi per realizzare le famose economie di scala che permettano di generare sufficienti ricavi per rendere economicamente sostenibile l'attività di gestione patrimoniale. «Non credo che siano necessarie tagli del genere per continuare a fare private banking in Ticino. E però vero che l'eccesso di regole non facilita il compito alle entità più piccole. Per questo - ma non è una novità - siamo attenti a quello che avviene sul mercato per cercare delle opportunità per

crescere attraverso un'acquisizione. Queste opportunità non le cerchiamo solo in Ticino, ma anche a Milano dove abbiamo una Sim (Sempione Sim Spa, ndr)», spiega Stefano Rogna. E proprio per quanto riguarda il mercato italiano, la Banca del Sempione da circa due anni ha ottenuto dalla Banca d'Italia la Libera prestazione di servizio.

Italia mercato prioritario

«È una delle poche banche svizzere ad averla ottenuta e questo ci permette di seguire la clientela italiana anche per quanto riguarda la concessione di crediti, soprattutto ipotecari. Siamo in grado di rilasciare un'attestazione che permette alla clientela italiana di adempire a tutti gli obblighi fiscali relativi al modulo Rw della dichiarazione dei redditi evitando l'interposizione di una fiduciaria statica come era successo per il rimpatrio giuridico durante l'ultimo Scudo. Questa possibilità è apprezzata dalla clientela in quanto attenua i costi di gestione», precisa il direttore Rogna. Un accordo tra Italia e Svizzera, sempre atteso, tarda ad arrivare.

Il volume di crediti è aumentato di 19,1 milioni di franchi anche se i mutui immobiliari non sono il 'core business' della Banca del Sempione. «Finanziamo oggetti particolari anche all'estero, ma siamo coscienti che il mercato immobiliare ticinese è attualmente parecchio teso e ci attendiamo una correzione dei valori a medio termine».



La lotta svizzera, il tema della relazione 2013. Nel riquadro: Stefano Rogna